

ANCHE PER I BALCANI È TEMPO DI DECIDERE

Intervento di Piero Fassino ai Prespa Dialogues - N.Macedonia 17 giugno 2022

Considero questa edizione dei Prespa Dialogues una grande opportunità per far giungere alle capitali europee un messaggio forte e chiaro. Il processo di allargamento dell'Unione Europea ai Balcani occidentali di trascina da troppo tempo. L'integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche fu promessa agli Stati balcanici nel 1995 all'indomani della pace di Dayton. Il Consiglio europeo di Salonicco nel 2003 ha varato la strategia di integrazione. Da Dayton sono passati 27 anni. Da Salonicco 19 anni. E nessun Paese dei Balcani occidentali è ancora diventato membro dell'Unione Europea.

Una situazione che sta producendo tre conseguenze negative: frustrazione e delusione nelle opinioni pubbliche dei Balcani; presenza sempre più invasiva di altri attori, come la Cina, la Russia, la Turchia; rallentamento dei processi di riforma che i paesi candidati devono realizzare. Una situazione intollerabile. Tanto più intollerabile per la Nord Macedonia che con coraggio e determinazione ha risolto il suo contenzioso con la Grecia è oggi si ritrova bloccata da un veto bulgaro che risulta francamente incomprensibile.

La guerra in Ucraina ha cambiato lo scenario europeo e rende evidente che l'unico modo per dare sicurezza e stabilità a tutto il continente è allargare l'Unione Europea proprio a quelle regioni - l'Ucraina, il Caucaso, i Balcani occidentali - che **negli ultimi decenni** sono state investite da guerre e conflitti.

Per questo è necessario che il Consiglio Europeo del 23/24 giugno riconoscendo lo status di candidato a Ucraina e Moldova decida contemporaneamente l'accelerazione dei negoziati in corso con Montenegro e Serbia, la convocazione delle Conferenze intergovernative con Albania e Nord Macedonia, sollecitando la Bulgaria a rimuovere il suo veto e delinei una prospettiva europea anche per Bosnia e Kosovo.

D'altra parte la NATO ha già da tempo aperto le sue porte a Montenegro, Albania e Nord Macedonia, per cui risulta sempre meno giustificata la lentezza europea. Il Presidente Macron ha avanzato la proposta di costituire una Comunità Politica Europea per associare da subito i paesi candidati alle scelte strategiche dell'Unione e farli sentire parte della famiglia europea. È una proposta utile a condizione che non sia alternativa all'integrazione piena dei candidati nella UE. I Balcani occidentali vogliono essere membri a pieno titolo dell'Unione Europea. Se così non fosse la loro frustrazione aumenterebbe, inducendoli a riorientarsi verso altre potenze.

Su questa chiara impostazione si muove il governo italiano, come ribadito ripetutamente dal Premier Draghi e dal Ministro degli Esteri Di Maio. E in Parlamento tutte le forze politiche sostengono con convinzione questa impostazione. E sono lieto qui di sottolineare la collaborazione permanente stabilita con tutti i Parlamenti balcanici dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati che presiedo.

Insomma: non c'è più tempo. L'aggressione russa all'Ucraina ci dice che un'Unione europea più forte, integrata e coesa è la condizione per dare al continente e ai suoi popoli stabilità, sicurezza, prosperità. E l'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali è una scelta non più dilazionabile. È tempo di decidere, per la stabilità della regione e dell'intera Europa. È questo il messaggio forte che da questo incontro deve arrivare a tutte le leadership dei Paesi dell'Unione.